



Doping e informazione un rapporto ambiguo

Umberto Sarcinelli presidente Ussi FVG

Trieste, 30 settembre 2017, Hotel Savoia Excelsior Palace

Il doping è soprattutto un problema culturale

- Lotta al doping significa **cultura della legalità**, rispetto delle regole comunemente accettate e riscoperta della dignità della persona. In questo senso si collega con **la filosofia dello sport** e il fair play, tutti concetti in stretta connessione fra loro.
 - Sul piano culturale la lotta al doping andrebbe supportata dalla crescita della cultura dello sport e dallo studio della filosofia dello sport, una disciplina della filosofia poco o nulla praticata in Italia.
 - Nella lotta al doping non deve mancare, particolarmente per quanto riguarda i non agonisti a alto livello e i giovani, la “**cultura della sconfitta**”, cioè non considerare la vittoria o il risultato il solo fine dello sport, bensì l'autotelìa, cioè la soddisfazione intrinseca nell'aver dato il massimo delle proprie possibilità nell'azione sportiva, senza barare con se stessi.
-

Il quadro etico dello sport

- Lo sport professionistico sta evolvendo sempre più nella direzione **dello spettacolo sportivo**, dove i valori fondanti non sono più quelli dello sport, ma quelli degli affari.
 - Dominando l'aspetto spettacolare e affaristico l'etica e la morale cambiano, essendo **dominati da aspetti economici** che prevalgono sui valori.
 - In questo caso il doping non viene percepito come qualcosa di negativo, bensì necessario a aumentare la prestazione e quindi il valore spettacolare dell'evento che viene venduto.
 - Una delle conseguenze è il negativo esempio nei confronti di chi non riesce a distinguere questi due piani di valori.
-

Philonikia o Philosophia?

- Il filosofo dello sport, *Alasdair Mc Intyre*, negli anni Trenta del Novecento distingue i beni esterni e interni. I beni esterni sono il denaro, il prestigio, lo status sociale, quelli interni la gioia per una vittoria, la soddisfazione per un risultato. Di quest'ultimi beneficiano anche terzi (l'orgoglio per la vittoria di un atleta della stessa comunità) dei primi solo alcuni (sponsor, procuratori)
 - Per raggiungere i beni esterni occorrono le abilità sportive, per quelli interni le virtù sociali (onestà, giustizia, coraggio).
 - “Doping e altre modalità di inganno – scrive Mc Intyre - sono causate da un'eccessiva enfasi per i beni esterni dello sport”.
-

Alcuni spunti di riflessione

- “Se un atleta pratica uno sport per le ricompense esterne che offre e c’è sempre per lui la possibilità di guadagnare quei premi, ci sono buone ragioni per credere che egli utilizzerà qualsiasi mezzo per raggiungerli...” (Angela Schneider e Robert Butcher)
 - Viceversa “un atleta che ricerca i beni interni, evita le scorciatoie perché impediscono di godere della gioia e delle soddisfazioni di un gioco”.
 - Ancora Mc Intyre: “se l’autodisciplina sportiva è una virtù, non si limiterà allo sport. Affinché una virtù sportiva sia autentica (e non simulata) deve manifestarsi all’interno di una narrazione di vita a tutto campo, unificata e rivolta a un obiettivo”.
-

Sono eroi questi dopati?

- Creare degli eroi e dei miti è l'essenza del racconto sportivo, ma noi giornalisti siamo consapevoli di quello che creiamo e dei valori che trasmettiamo a lettori e spettatori? Spesso è più accattivante un eroe negativo (come in cronaca attirano i banditi e “gli uomini contro” anche se criminali) e sempre più spesso l'enfasi e l'esaltazione dell'eroe non fa che nascondere la fragilità di un campione e creare illusioni e cattivi esempi, oltre che sollecitare l'ego dello scrittore.



Dopati di notizie?

- Quali sono le fonti a cui attingere notizie certe e verificate sul doping?
 - Comunicato della Wada, del Coni, della federazione a cui appartiene l'atleta, Magistratura, Agenzia di stampa, altri media. Controverifiche: atleta, allenatore, società di appartenenza.
 - In ogni caso è opportuno documentarsi bene, soprattutto sulle procedure antidoping e sulle sostanze.
 - La presunzione di innocenza vale anche in caso di accertamento di positività quando non sia stata effettuata l'analisi di controllo.
 - L'atleta accusato di aver assunto sostanze dopanti non è un criminale, il rispetto alla persona è fondamentale.
-

Il decalogo di autodisciplina

- **1** Il giornalista sportivo riferisce correttamente, cioè senza alterazioni e omissioni che ne modifichino il vero significato, le informazioni di cui dispone
 - **2** Il giornalista sportivo non realizza articoli o servizi che possano procurare profitti personali; rifiuta e non sollecita per se o per altri trattamenti di favore.
 - **3** Il giornalista sportivo rifiuta rimborsi spese, viaggi vacanze o elargizioni varie da enti, società, dirigenti; non fa pubblicità, nemmeno nel caso in cui i proventi siano devoluti in beneficenza
-

Il decalogo di autodisciplina

- **4** Il giornalista sportivo mantiene una condotta irreprensibile durante lo svolgimento di avvenimenti che segue professionalmente.
 - **5** Il giornalista sportivo rispetta la dignità delle persone, dei soggetti e degli enti interessati nei commenti legati ad avvenimenti agonistici.
 - **6** Il giornalista sportivo evita di favorire tutti gli atteggiamenti che possono provocare incidenti, atti di violenza, o violazioni di leggi e regolamenti da parte del pubblico o dei tifosi.
-

Il decalogo di autodisciplina

- **7** Il giornalista sportivo non usa espressioni forti o minacciose, sia orali che scritte, e assicura una corretta informazione su eventuali reati che siano commessi in occasione di avvenimenti agonistici.
 - **8** Il giornalista sportivo rispetta il diritto della persona alla non discriminazione per razza, nazionalità, religione, sesso, opinioni politiche, appartenenza a società sportive e a discipline sportive.
-

Il decalogo di autodisciplina

- **9** Il giornalista sportivo conduttore di programma si dissocia immediatamente, in diretta, da atteggiamenti minacciosi, scorretti, litigiosi che provengano da ospiti, colleghi, protagonisti interessati all'avvenimento, interlocutori telefonici, via internet o sms.
 - **10** Il giornalista sportivo rispetta la Carta di Treviso sulla “tutela dei minori”; per la particolarità del settore pone particolare attenzione all'art.7 di detta Carta (tutela della dignità del minore malato, disabile o ferito).
-

La carta dei diritti del ragazzo nello sport

Tutti i ragazzi hanno il diritto di:

- praticare sport
- divertirsi e giocare
- vivere in un ambiente salutare
- essere trattati con dignità
- essere allenati ed educati da persone competenti
- ricevere un allenamento adatto alla loro età, ritmo e capacità individuale
- gareggiare con bambini dello stesso livello in una adeguata competizione
- praticare lo sport in condizioni di sicurezza.
- Riposarsi.
- avere la possibilità di diventare un campione, oppure di non esserlo.

Tutto questo potrà essere raggiunto quando i governi, le federazioni, le agenzie e le società sportive, nonché le industrie, i media, i manager, gli studiosi dello sport, i dirigenti, gli allenatori, i genitori e i giovani stessi approveranno questa dichiarazione. (Gand, 24 settembre 2004)



Non è solo gioco
lo sport
è metafora della vita

Grazie per l'attenzione
